



# Vitelloni ai tempi del Web cocktail, sesso e psicofarmaci sulle terrazze della capitale



**FABIO VIOLA**  
"I dirimpettai"  
Baldini  
& Castoldi  
Collana  
"Romanzi  
e Racconti"  
Euro 16

GIUSEPPE SERAO

L'ULTIMO romanzo di Fabio Viola, fin dalle prime pagine, appare mosso da una lucida, disincantata indignazione. *I dirimpettai* è una satira feroce, ambientata nella capitale della peggiore gioventù, con obiettivo il mondo del nostro presente televisivo e telematico. Un mondo in cui la legge del più forte è la sola a essere rispettata. In una Roma di opulenza materiale e di altrettanto degrado morale, un ex sindaco si arrabatta a chiedere favori; in una città soffocata da una ragnatela di relazioni clientelari, se ti comporti male finisci a lavorare a La7; e sempre qui, sulle terrazze più belle del mondo, le domestiche vengono apostrofate tutte con lo stesso nome.

La vita dei dirimpettai è raccontata da un voyeur invisibile che, con attenzione chirurgica, segue la quotidianità di due uomini potenti, spietati, impossibili da scalfire. Ma un grottesco incidente scuoterà la loro vita esclusiva: saranno coinvolti, loro malgrado, in traffici illeciti dagli esiti brutali e violenti. Tra

cocktail e bevveroni dietetici, perfidia e ricchezza, sorelle New Age e cognati burini, la placida esistenza dei dirimpettai, all'ultimo piano di uno splendido palazzo romano, precipita verso un tragico epilogo.

I personaggi e gli eventi di questo romanzo sono fittizi e interamente frutto dell'immaginazione dell'autore. Tuttavia, usando le parole di Walter Siti nelle avvertenze al suo romanzo *Troppi paradisi*, «compagno nel libro molti nomi e cognomi di persone note (i cosiddetti vip); tali nomi e cognomi hanno una pura funzione segnaletica, e le biografie delle persone che essi designano sono volutamente e palesemente falsificate. All'opposto di quanto accade nei romanzi-a-chiave, dove i fatti veri sono attribuiti a personaggi "in maschera", qui a persone reali, indicate con nome e cognome, si attribuiscono fatti esplicitamente fittizi. Così funziona la post-realtà, nel regno dell'immagine, dove il prezzo da pagare per la notorietà è di essere trasformati in personaggi quasi-veri, condensatori di fantasmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

